

Imprese “laureate” più rosa e longeve

Le imprenditrici titolate sono maggiori della media nazionale e le aziende crescono al Sud

Le imprese femminili fondate da laureati sono il 38% del totale, rispetto a una media nazionale del 22,7%. Inoltre, il 39,5% è nel Meridione, contro il 33,4% italiano

PAOLO FERRARIO

Le aziende fondate dai laureati si confermano in buona salute e rappresentano un fattore di promozione dell'imprenditorialità femminile e del Mezzogiorno d'Italia. A tratteggiare l'identikit dei laureati imprenditori è il primo rapporto tematico a livello nazionale, realizzato da AlmaLaurea (in collaborazione con il Dipartimento di Scienze aziendali dell'Università di Bologna e Unioncamere) attraverso l'analisi dei dati di 2.891.980 laureati che hanno conseguito il titolo in un ateneo italiano tra il 2004 e il 2018. Lo studio ha preso in considerazione anche i “numeri” delle 236.362 imprese fondate da laureati, nel periodo compreso tra il 1995 e il 2019 (quindi anche prima dell'effettivo conseguimento del titolo) e delle 68.852 imprese di cui i laureati possiedono quote di capitale.

Rispetto al totale dei laureati italiani, i fondatori di imprese sono il 7,1%, pari a 205.137 persone, per il 53,9% uomini e per il 46,1% donne (anche se nella popolazione dei laureati le percentuali sono, rispettivamente, 40,1% e 59,9%). Le imprese al femminile rappresentano il 38% delle aziende fondate da laureati, una percentuale maggiore rispetto alla media nazionale del 22,7% di società “in rosa”. Un aspetto sottolineato, con soddisfazione, dal presidente di AlmaLaurea, Ivano Dionigi: «Nel veder confermata l'importanza decisiva della formazione per i nostri giovani e per il Paese, mi piace sottolineare, in questo contesto, l'affermazione significativa delle donne che fanno impresa».

Un altro fattore importante evidenziato dal Rapporto è il radicamento, nel Meridione, delle

imprese fondate da laureati. Sul piano territoriale, infatti, il Rapporto ha rilevato che, nel decennio 2009-2018, le imprese fondate dai laureati, rispetto al complesso delle imprese fondate in Italia, sono più diffuse al Sud: 39,5% rispetto a 33,4%. «Questo studio mostra per la prima volta il contributo fondamentale dei laureati imprenditori per l'economia italiana – commenta il direttore del Dipartimento di Scienze aziendali dell'Università di Bologna, Maurizio Sobrero –. Sono giovani donne e giovani uomini che studiano e si muovono per creare lavoro. Investire senza se e senza ma nel diritto allo studio per aumentare la percentuale di laureati fa bene ai singoli e fa ancora meglio alla collettività». Scorrendo le 140 pagine del Rapporto si scopre, poi, che le aziende fondate da laureati sono più vitali, mostrando un tasso di sopravvivenza più alto della media italiana e assumono forme giuridiche più complesse, come le società di capitali. Mentre, a livello nazionale, l'83,2% delle imprese fondate tra il 1995 e il 2019 è cessato e soltanto il 16,8% è ancora iscritto al registro delle imprese, tra le società fondate da laureati, il 44% è cessato, ma il restante 56% è ancora in attività. Inoltre, sul totale delle imprese fondate dai laureati nei 25 anni considerati, il 60,2% è rappresentato da ditte individuali, il 24,8% da società di capitale, il 15,0% da società di persone. A livello nazionale, nello stesso periodo, il 66,2% delle imprese sono ditte individuali, il 18,8% società di capitale, il 12,3% società di persone ed il 2,7% imprese con altre forme giuridiche.

«Da questa ricerca – sottolinea il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli – emerge come la conoscenza e la formazione siano leve fondamentali per rendere le imprese più longeve e più forti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

